



**La scienza a Teatro**  
Tra i debutti teatrali del nuovo anno, Ronconi in prima linea: a febbraio ci parlerà di infinito con un testo dello scienziato John Barrow. Appuntamento a Milano, alla Bovisa, con lo spettacolo itinerante *Infinites*, appunto. Alle prese con un testo di Ibsen non molto frequentato, *John Gabriel Borkman*, Castri che lo allestisce a Torino ad aprile. E sempre ad Ibsen si ispira Miller che da una sua opera ricavò intorno agli anni Cinquanta: *Un nemico del popolo*, testo di lungimirante attualità che parla di inquinamento industriale, rapporti tra politica e morale e la possibilità del potere di manipolare l'opinione pubblica. Lo mette in scena Marco Sciaccaluga a Genova, sempre in aprile. Interpreti Gabriele

Lavia e Eros Pagni.  
**Musica, aspettando McCartney**  
Beatlesiani in fibrillazione: il 2002 dovrebbe essere l'anno del ritorno di Paul McCartney dal vivo in Italia. Una sola data, forse in primavera, forse al Colosseo. Grande attesa, invece, per l'uscita del nuovo disco dei Red Hot Chili Peppers, in aprile. In fondo, la grande incognita: esce o non esce il nuovo lavoro di Peter Gabriel. «Up»? A fine gennaio arriva «Come with us», il nuovo disco dei Chemical Brothers.  
**Cinema e favole**  
Per la verità, ci siamo quasi: è prevista infatti per il prossimo 18 gennaio l'uscita italiana del «Signore degli anelli» di Peter Jackson, che rischia di oscurare completamente «Harry Pot-



ter» e sinanche il «Titanic». I tolkieniani sono sicuri: le avventure visionarie e spettacolari di Frodo (Elijah Wood), di Sam (Sean Astin) e Gandalf (il grande Ian McKellen) faranno tremare il mondo. Molta attesa, inutile dirlo, anche per il «Pinocchio» di Roberto Benigni, che approderà nelle sale a dicembre.  
**Sport, raffica di appuntamenti**  
Due gli eventi più importanti: le Olimpiadi invernali di Salt Lake City (dall'8/2) e i Mondiali di calcio in Corea e Giappone (31/5-30/6). Ecco il dettaglio: *Calcio* 5/5 ultima giornata serie A; 8/5 finale Coppa Uefa; 15/5 finale Champions League; il 3/6 primo match degli azzurri: Italia-Ecuador). *Ciclismo* 23/3 Milano-Sanremo; Giro d'Italia dall'11/5; Tour de France dal 6/7;

Mondiali a Zolder (Bel) dall'8 al 13/10; Giro di Lombardia il 19/10. *Tennis* Italia-Finlandia di Coppa Davis il 5/4; Australian Open (14/1), Roland Garros (27/5), Wimbledon (24/6), Us Open (26/8); finale di Coppa Davis il 29/11. *Atletica* Europei dal 6/8, Coppa del mondo a Madrid dal 20/10. *Basket* Finali Eurolega dal 3/5; Mondiali (senza l'Italia) maschili ad Indianapolis dal 29/8, femminili in Cina dal 14/9. *Volley* Mondiali femminili dal 30/8, maschili dal 28/9. *Sci* Finali di Coppa del mondo dal 6/3 ad Altenmarkt. *Nuoto* Europei a Berlino (dal 25 luglio). *Motori* La F1 scatta il 3/3 con il Gp d'Australia, il Motomondiale il 7/4 in Giappone. *Rugby* Il «Sei Nazioni» apre il 2/2 con Francia-Italia e chiude il 7/4 con Italia-Inghilterra.



## Calcio senza regole, ma Rivera salva Ronaldo e il Chievo

Il ritorno di Ronaldo ha illuminato un anno di calcio caratterizzato dal «manca-to rispetto delle regole». E l'opinione di Gianni Rivera, campione del passato e responsabile dello sport al Comune di Roma.

### Che cosa salva del calcio del 2001?

Non so che cosa ma so chi si salva, sempre: Franco Carraro. Tutti dicono che il calcio va sempre peggio ma l'unico che aveva responsabilità continua ad essere premiato...

### Un pensiero al calcio giocato. Con quale immagine fotograferebbe l'anno?

Il ritorno di Ronaldo, con la speranza che non sia un rientro effimero ma duraturo. Che quello che abbiamo visto nelle ultime partite si esprima agli stessi livelli per tutto il resto della stagione.

### Ronaldo il personaggio. E la squadra simbolo del 2001?

È ovvio, il Chievo. Un fenomeno che ricorda quello dell'Atalanta dell'anno scorso ma che è andato anche più in là. Anzi il Chievo secondo me ha la possibilità di lottare fino alla fine per un posto tra le prime. Il Chievo rappresenta un'immagine positiva del calcio moderno ma credo che non sarà imitato perché non è facile che gli altri possano sposare la «cultura» del risparmio e

della gestione oculata delle risorse. E per i club in difficoltà, che hanno sperperato patrimoni di miliardi e miliardi, ormai è troppo tardi.

### La Roma che vince lo scudetto non rientra tra gli avvenimenti da ricordare?

Mah. La Roma era già attrezzata per farlo, così come la Lazio l'anno precedente. Ormai le squadre della Capitale possono vincere il titolo tutti gli anni o perderlo come succede alla Juve, al Milan e all'Inter.

### Il calcio da dimenticare. Da dove cominciamo?

Dal non rispetto delle regole. E le responsabilità sono di tutti: dirigenti, atleti. Non dei mestolatori di professione...

### Mestolatori?

Si i mestolatori. Quelli che tramano, che danno sempre un contributo perché qualcuno non rispetti le regole. Hanno avuto una facile.

### Perché?

Hanno approfittato della distrazione di un governo che non c'era e hanno potuto permettersi di fare di tutto, dal doping ai passaporti. Una volta sarebbero stati puniti severamente ma oggi l'organizzazione non ha niente di neutrale, è interna. Mi spiego: si va piano con le punizioni perché, la volta successiva, a non rispettare le regole potrebbero essere i «colleghi».

### L'attacco alle Torri dell'11 settembre. Il calcio non si ferma. Come

### L'ha giudicato?

Un peccato veniale. Si doveva decidere nel giro di un paio d'ore e non era facile. Perché ci sono di mezzo tanti interessi...

### Ma il giorno dopo è stato deciso lo stop...

Ma il giorno dopo c'è stato il tempo di parlarsi, di valutare, di sentire la pressione dell'opinione pubblica e l'indignazione della critica. Pensi che, per modificare gli orari delle partite di mercoledì 19, c'è stato bisogno di dieci giorni di campagna e di battage contro l'orario delle 20,30. Quando ci sono di mezzo i soldi... I soldi non hanno anima, non sentono freddo e non giocano sul ghiaccio.

### E la nebbia? Ricordiamo che nel

### 2001 si è giocata una partita, Piacenza-Bologna, che nessuno ha visto...

Inspiegabile. Lì bisognerebbe sottoporre alla macchina della verità quelli che sono andati sotto una porta e hanno dichiarato di vedere i pali dell'altra di fronte...

### Ad agosto si giocò alle 15 a 40 gradi, a dicembre si gioca alle 20,30 anche quando c'è la nebbia ed il gelo...

Dal punto di vista meteorologico questo è stato un anno un po' particolare perché da diversi anni si gioca il posticipo in pieno inverno alle 20,30 e non c'erano stati problemi.

### L'ha colpita l'immagine di Maz-

### zone che corre sotto la curva dei tifosi atalantini che lo insultano...

Io l'ho vista con simpatia. Forse andava evitato il commento a fine partita che è diventato un aggravante. Esagerata la squalifica di 5 giornate ma si sa che Mazzoni di santi in paradiso ne ha meno di altri. Si ricorda che cosa è accaduto quando alla Juve dissero che erano troppi due turni di stop a Trezeguet? Già si sapeva come andava a finire...

### Zidane dalla Juve al Real per 140 miliardi. Si stupisce?

No. Quando un ambiente sposa la cultura delle «entrate perenni» invece di cominciare a pensare al contenimento dei costi, è chiaro che che non c'è più limite: finché si può, si va. Con il rischio di arrivare al «punto del non ritorno».

### Per il secondo anno consecutivo nessuna squadra italiana è entrata nei quarti di finale delle coppe europee e nel 2002 ci sono i mondiali. Un triste presagio?

Certo che no, anzi. Se con tutti gli stranieri che ci sono non si vincono più i trofei internazionali basta assemblare bene i calciatori italiani che si va ai mondiali. Con ottime possibilità di fare bene.

Massimo Filippini

Vendite che crollano, etichette discografiche che stringono la cinghia e cercano di andare sul sicuro promuovendo quasi unicamente i grandi nomi, quelli del successo garantito.

L'Italia è un paese difficile per l'industria discografica, quella che dovrebbe essere un fiore all'occhiello della nostra cultura popolare e che viene bruciata dalle logiche di un mercato ai limiti del tracollo. No, il 2001 non è stato un anno particolarmente felice per la musica tricolore, eccezion fatta naturalmente per i «baroni» da prima serata tv, come Renato Zero, Vasco Rossi, Zucchero, Raf, Nino D'Angelo e i soliti eroi da «esposizione».

Ma cosa di tutto questo resterà memorabile quando si parlerà del 2001 musicale italiano?

Non certo le canzoni dell'estate (con i vari Valeria Rossi, Velvet, Paola e Chiara, Delta V), piccoli casi creati ad hoc per un successo fast-food. Le stelle che brillano buccando un firmamento immobile si contano sulle dita di una mano: la brava Elisa ad esempio, che dopo la vittoria a Sanremo, oggi si ostina a cantare in inglese contro ogni logica di mercato.

La coraggiosa Carmen Consoli, che si è inventata un tour e un disco con un'orchestra d'archi, i Tiromancino, che dopo dieci anni di brume underground solo ora raccolgono i primi frutti, le parole di poeti del nostro tempo come De Gregori e Gaber e anche Manuel Agnelli e i suoi Afterhours che contro la burocrazia di etichette e management, sono riusciti a metter su il primo festival itinerante di musica rock (il Tora! Tora! con, tra gli altri, La Crus, Modena City Ramblers, Subsonica, Mau Mau). Ma quanti sono i dischi coraggiosi che in questo 2001 sono passati in sordina? Uno di questi è *Immaginaria*, degli Al-



## Raiz, la via mediterranea alla musica

Successo per Elisa e la Consoli, ma tanti dischi coraggiosi in questo 2001 sono passati in sordina

mamegretta, gruppo in eterno movimento guidato dalla voce profonda e viscerale di un ragazzo vulcanico nella sua sorniona saggezza. Raiz; prodotto per la colonna sonora del film *Luna Rossa*, attore diretto da Roberta Torre sul grande schermo e presto anche a teatro con la compagnia Koreja su testi di Brecht (*Brecht's dance*).

Uno che il mainstream da classifica lo conosce: «Sono una persona soddisfatta. In dieci anni di Alamegretta ci siamo permissi di fare quello che volevamo. Il nostro ultimo disco è andato come sono andati tutti i dischi degli artisti della nostra generazione, dischi

per cui le etichette decidono di non lavorare, per cui spendono pochissimo e poco si aspettano». In Italia, però, dopo tanti successi, concerti strapieni e buone vendite, può accadere di rimanere nel limbo del cosiddetto underground. Raiz preferisce definirlo «una zona di frontiera», meglio «un'attitudine»: quella di musicisti che fanno musica senza fermarsi, come i 24 Grana, i Subsonica, Max Gazzè, Carmen Consoli, ad esempio.

Il mercato è crudele e il successo lo fanno i numeri: lo fa il «music control», quel diabolico strumento grazie

al quale ogni major del disco tiene sotto controllo i passaggi radiofonici dei propri artisti, lo fanno le apparizioni tv (dove pochissimi arrivano).

«La Consoli - commenta sempre Raiz - ce la fa a bucarlo perché è l'esatto bilanciamento tra una forte identità italiana, che non cede alle scopiazzature come fa tanto rock nostrano, fa un lungo lavoro di gavetta e si proietta sempre oltre il già fatto. Ma è l'italianità che la rende forte, lei è italiana quanto Bocelli o Pavarotti».

Tutto questo però si deve accompagnare ad altri fattori: il prodotto forte di partenza, un buon management e un'etichetta discografica potente, che ha voglia di spendere. In altri paesi, come l'Inghilterra, c'è gente che come lavoro fa il promoter dei nuovi gruppi, si reca nelle radio, spiega il prodotto, spinge per venderlo.

Da noi questa figura non esiste. «È la mancanza di questa cultura il motivo per cui da noi i dischi non si vendono - continua Raiz -».

Non si investe sulla cultura della musica. Anche altrove i dischi costano molto.

Ma mentre in Inghilterra possedere un cd, prestarlo o regalarlo, è un momento di estrema importanza che fa parte dell'arricchimento quotidiano di una persona (è quello che loro definiscono «cool»), da noi lo stesso slancio è proiettato ad esempio per una macchina nuova. Vedi, in Italia se a Natale si regala un disco, si regala una compilation, che è più facile scegliere e accontenta tutti i gusti.

Una via d'uscita potrebbe essere sviluppare le radici italiane, la strada «mediterranea», come la definisce Raiz che annuncia un prossimo disco solista tutto incentrato sulla voce, sulla canzone mediterranea.

Silvia Boschero

### intervista a Giuseppe Piccioni

## La primavera del cinema italiano, e finalmente la qualità è premiata dagli incassi

2001: l'anno della «primavera» del cinema italiano. Se n'è parlato talmente tanto che c'è già chi dice che alla primavera sta seguendo l'autunno». Come a dire che l'exploit si è già arrestato.

Ma c'è anche, invece, chi è convinto che i «frutti» raccolti nel corso dell'anno appena passato non debbano andare sprecati. Giuseppe Piccioni, per esempio. Anche lui tra i protagonisti del 2001 sul grande schermo con *Luca dei miei occhi*, vincitore a Venezia di due Coppe Volpi ai protagonisti: Sandra Ceccarelli e Luigi Lo Cascio. E anche un buon risultato al botteghino: 5 miliardi.

«La cosa più interessante che si è rivelata in questa stagione - racconta il regista di *Fuori dal mondo* - è aver

visto che una serie di film con questa etichetta strana di «film di qualità» siano riusciti, per la prima volta, ad influenzare gli incassi».

### Vogliamo fare i nomi, nonostante se ne sia tanto parlato, visto che tenere il conto di un anno non è facile per tutti?

Certo. Penso a *Le fate ignoranti* di Ferzan Ozpetek, *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino, *La stanza del figlio* di Nanni Moretti. Questo in particolare ha saputo rischiare rispetto al pubblico abituato alla consueta commedia generazionale. E poi sicuramente tra i film importati dell'anno c'è stato *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi, un'opera bellissima e diversa che dimostra l'imprevedibilità di certi grandi autori.

### Cos'altro ha caratterizzato questo 2001 al cinema?

Beh la presenza importante di nuovi registi. Paolo Sorrentino, per esempio, col suo *L'uomo in più*. E ancora la riconferma di giovani attori come Stefano Accorsi e l'affermazione di nuovi: Sonia Bergamasco, la stessa Sandra Ceccarelli e Luigi Lo Cascio che aveva già dato una bella prova d'attore ne *I cento passi*. Inoltre mi sembra che ora i film italiani siano più attesi. Non c'è più quell'atmosfera lugubre di prima. È caduto il luogo comune per cui dei nostri film si debba parlare male per forza. Mi sembra, insomma, che il clima generale sia migliorato.

### Cosa può aver contribuito a questo «miglioramento»?

Forse proprio la casualità per cui certi film hanno incontrato il favore del pubblico. E anche l'atteggiamento degli autori nel desiderio di tornare a raccontare delle storie, mantenendo però la propria personalità. Raccontando il nostro presente allontanandosi dai soliti stereotipi, dai soliti cliché, dai soliti luoghi comuni, spesso utilizzando per «esportazione». Lo testimonia proprio *La stanza del figlio* in corsa per l'Oscar.

### Dunque qual è «l'insegnamento» di questa stagione fortunata?

Che il cinema d'autore ha dimostrato di potercela fare da sé. Ma attenzione, questo non vuol dire che bisogna guardare solo agli incassi...

### È già l'argomento è scivoloso vista la politica culturale di questo governo che punta tutto sul mercato...

È vero. Sono abbastanza preoccupato dal clima politico: c'è aria di restaurazione e un certo cinema non viene visto di buon occhio. Spero, però che l'universo cinematografico non venga attraversato da umori di tipo politico in grado di far tacere certe voci. Anzi, mi auguro che, come è accaduto quest'anno, possano venire fuori ancora di più dei nuovi talenti.

### Quale può essere, allora, un «augurio cinematografico» per il 2002?

Che l'informazione, ormai sempre più necessaria per determinare il successo di un film, dia più spazio al cinema. Ai film, cioè, e non a tutto il contorno. Che i media per primi, insomma, rischino di più.

Gabriella Gallozzi